

SANTO E LA SUA BUCA



Santo Pelliccia davanti alla sua buca che lascio 69 anni fa e che grazie ad ARIDO alla fine ha potuto ritrovare

Una fila interminabile di collinette apparentemente tutte uguali, la cui disposizione all'interno dell'avvallamento che le contiene sembra essere il risultato di uno strano disegno Divino o comunque di una qualche entità che ha voluto realizzare un'opera unica ed irripetibile, si aprono allo sguardo che dilaga come una piena improvvisa ed incontenibile in tutto il Deir El Munassib ogni volta che svalichi da sud

L'Himeimat e' alle nostre spalle e mentre procediamo con il sole già alto ad est, il vento scorre sulle piccole vette irregolari di Deir El Munassib come le dita di un esperto pianista scorrono con apparente leggerezza sui tasti di un pianoforte e quella che infine ti raggiunge e' la fresca e penetrante melodia dei refoli che più o meno forti si rincorrono nella piana e tra le collinette rotolandoci addosso il loro singolare benvenuto.

E' un luogo magico, ricco della magia che solo il deserto può offrire a chi il deserto lo ama e lo rispetta, al suo interno le folate di vento irregolari che arrivano, calde

in primavera ed estate fresche in autunno ed inverno si infilano tra le collinette, le risalgono, spariscono dietro quel gruppo di due o tre rilievi alti forse una decina di metri.....si dileguano e riappaiono come folletti che giocano a nascondino tra immaginari alberi secolari.

Deir El Munassib : L'avvallamento dei munassib.....le collinette a gruppi che per la incredibile fantasia del popolo beduino, ricordano le tre pietre che messe in circolo sostengono il bricco del te sul fuoco.

Qui ce ne sono centinaia e proprio qui a Deir El Munassib e proprio dietro ad una di queste collinette Santo Pelliccia aveva la sua buca e la sua postazione, lasciata la notte del 3 Novembre 1942 per ripiegare verso ovest, di retroguardia con il quarto Folgore.....fino al El Kharita ai confini con Deir El Serir,

Da quella notte, 3 Novembre 1942, Santo non aveva più avuto modo di ritornare alla sua buca, dalla quale aveva respinto i britannici in varie occasioni, ma e' convinto di poterla ritrovare.

Noi di ARIDO, partecipanti alla terza missione dal 01 al 06 Novembre 2011, siamo qui a Deir El Munassib con Santo Pelliccia per raggiungere questo obiettivo e far si che il desiderio di questo VETERANO di El Alamein, un ragazzo nato nel 1923, si possa realizzare.

Nella sua buca Santo ha vissuto ed e' sopravvissuto alle terribili vicende legate alle Battaglie di El Alamein.....ma noi non siamo qui a scrivere ciò che e' stato nel Ottobre del 1942 visto che fiumi di inchiostro, in proposito ed a sproposito, sono stati versati sull'argomento fino ad esondare.....ma a scrivere di ciò che e' stato il 5 Novembre del 2011, quando dopo ricerche a tappeto e 71 km percorsi all'interno del Deir El Munassib, il Ragazzo della Folgore, Veterano di El Alamein Santo Pelliccia (classe 1923) con le lacrime di un pianto virile che scorrevano lungo il viso ha finalmente ritrovato dopo 69 anni quella che per lui e' stata sempre, solo e soltanto "LA MIA BUCA"

I FATTI

Incontro Santo il 01 Novembre al Cairo, nel punto dove ci siamo dati appuntamento con gli altri partecipanti alla missione ARIDO dal 01 al 06 Novembre 2011.

In totale percorsi 402 Km fuoristrada

Di questi 75 Km solamente nella piana di El Kharita e 71 Km solamente all'interno di Deir El Munassib

Gli scopi ed il resoconto della missione verranno pubblicati in un articolo a parte.

Uno di questi scopi e' quello di ritrovare la buca di Santo Pelliccia a Deir El Munassib.....praticamente il classico ago nel pagliaio.

Uno specialissimo regalo di compleanno che ARIDO si e' ripromesso di fare a Santo per i suoi 88 anni.

La missione si svolge in modo regolare ed ora, nel risalire dal gruppo del Naqb El Rala verso Nord, rimane da portare a termine la parte più difficile di tutta la missione: ritrovare la buca di Santo.

Santo e' con me nella auto di testa che guida la colonna fin dall'inizio della missione e che ora si snoda all'interno di Deir El Munassib.

Mentre guido con attenzione infinita ai particolari a me già assolutamente noti del Deir discuto con i miei due collaboratori Nassef e Abd El Rahman dei dettagli che nel frattempo ci ha dato Santo, cercando di dare alle informazioni un pò slegate e forse leggermente offuscate dalla emozione del momento un ordine morfologicamente trasferibile alla configurazione del Deir.

Con i miei due collaboratori, nipoti di Abd El Rasoul nati e cresciuti ad El Alamein, e con le loro famiglie, alle quali siamo riusciti a dare uno stipendio, una speranza ed un futuro tramite la auto tassazione dei soci di ARIDO, ho un rapporto particolare di fratellanza e profondo rispetto, nato da tantissimi giorni e notti passati insieme nel deserto..... un centinaio di missioni, fallimenti e successi

clamorosi..... pero' questa volta mi dicono che se non abbiamo informazioni un pò più chiare, possiamo solo girare per settimane sperando di capitare nel posto giusto.

Santo continua a scendere e salire dall'auto, mi fermo e riparto.....lo seguo a passo d'uomo, a debita distanza come si conviene in ogni cerimonia e celebrazione.



Santo, immerso nei suoi ricordi, cammina avanti ed indietro

Santo tira fuori dalle pieghe nascoste di una mente ancora incredibilmente fresca e pronta il passato, forse un pò sbiadito.....fatto forse di ricordi in bianco e nero un pò sfocati ma che con il continuo "rimuginare" si schiariscono e riacquistano quella necessaria interpretabilità che serve a poter almeno individuare un area nel Deir e delimitarne il perimetro.

Mentre il sole inesorabile percorre il suo tragitto verso ponente portandosi dietro le nostre speranze, continuiamo a seguire le indicazioni di Santo che ogni tanto mi

fa fermare, scendepercorre alcune centinaia di metri e poi risale in auto con un "pezzettino" nuovo del puzzle che insieme a lui stiamo componendo per ricostruire sul campo la storia.

Una volta e' stata la distanza dalla collinetta che aveva davanti, "dove c'era quel ragazzo che fu ferito e rimase a lamentarsi tutta la notte, ma a noi fu vietato dal tenente di andarlo a prendere" un' altra volta la collinetta che aveva alle spalle.

La volta dopo i due spazi che aveva di fianco e poi.....l' informazione che ci fece individuare l'area del Deir el Munassib dove si trova la buca.

Chiedo a Santo a che distanza, dalla sua buca nel 1942, vedeva l'Himeimat e secondo il suo ricordo di quanto ci saremmo dovuti spostare verso uno dei quattro punti cardinali per, per quanto possibile, allinearci.

Ma.....Santo mi risponde: "dalla mia buca non vedevo l'Himeimat"

A Deir El Munassib ci sono solo due punti dai quali non puoi vedere l'Himeimat: sono nella zona di collinette basse e concentrate a gruppi irregolari e che stanno a Nord.

Poi Santo, secondo il suo ricordo, ci fa un disegno sulla sabbia di come erano disposte le collinette dove stavano raggruppate le buche del suo plotone, tra cui la sua.

Nassef mi guarda e cantilenando nel suo dialetto mi ricorda che in un posto cosi nel 2004 proprio io e lui trovammo numerosi reperti.....incredibile, come avra' fatto a ricordarselo e' un mistero.

Dopo un solo attimo mi ricordo anch'io e chiedo a Santo di interrompere la ricerca dove siamo ora e di spostarci più a nord, dove c'è il punto dal quale non si vede l'Himeimat e dove c'è un posto molto simile al disegno che lui ha tracciato sulla sabbia.

Anche Santo sembra riacquistare speranza.....si parte.

Tre chilometri e ci fermiamo nella zona da controllare.

Santo scende dal mezzo e se ne va a piedi, rimuginando i suoi ricordi....lo seguo per un tratto e mi indica uno dei due spazi aperti a lato alle due collinette dove sono tuttora visibili le postazioni. Mi dice: Quei due spazi li potrebbero essere dove stavano le tre file di filo spinato e davanti a questa collinetta (indicava con il dito) forse c'era la zona minata.

Passa un buon quarto d'ora, Santo risale la collinetta ad est scende nel piccolo avvallamento che c'è nel mezzo prima di risalire la collinetta ad ovest.

Così..... avanti e indietro, per un pò.....



Poi si ferma, gesticola piano,.....lo raggiungo e mi dice:

Li davanti c'è la buca dove fu ferito quel ragazzo che si lamentò per tutta la notte, qui dietro le altre postazioni, là è dove stava il mio tenente!

Indicando con la mano destra e con una sicurezza e fermezza che il carattere dolce e gioviale di Santo non aveva mai lasciato trasparire dice.....**"questa qui E'la mia buca"**



Santo Pelliccia davanti alla sua buca immediatamente dopo averla ritrovata

La perseveranza, la memoria straordinaria di Santo, l'esperienza e la conoscenza "sasso per sasso" del deserto di El Alamein da parte del nostro team operativo hanno permesso che il desiderio di un ragazzo classe 1923, un veterano, reduce di El Alamein, un uomo diventasse realtà'.

All' annuncio del ritrovamento tutto il gruppo, compreso il personale locale al seguito e dedicato esclusivamente alla logistica del campo base, e' scoppiato in grida di esultanza che hanno coperto anche il sonoro e spontaneo applauso nei confronti di Santo Pelliccia.

Dopo le foto ed i rilevamenti di rito, Santo e' stato lasciato solo con i suoi ricordi: ci siamo allontanati di qualche decina di metri dalle postazioni e siamo rimasti in

rispettoso silenzio mentre salutava sull'attenti al termine di ogni singolo minuto di raccoglimento osservato di fronte ad ogni singola buca.

Poi Santo e' ritornato vicino alla Sua Buca che ha aggiustato mettendo a un pò a posto le pietre, aiutato dal fidato e onnipresente Abd El Rahman che non ha mai mollato Santo per un solo istante durante le sue "escursioni" su e giù per le collinette di Deir El Munassib.

Dopo aver baciato quella sabbia sacra, a lui e a noi tutti, Santo ne ha raccolto un sacchetto da portare in Italia.....



Santo raccoglie la sabbia davanti alla sua buca

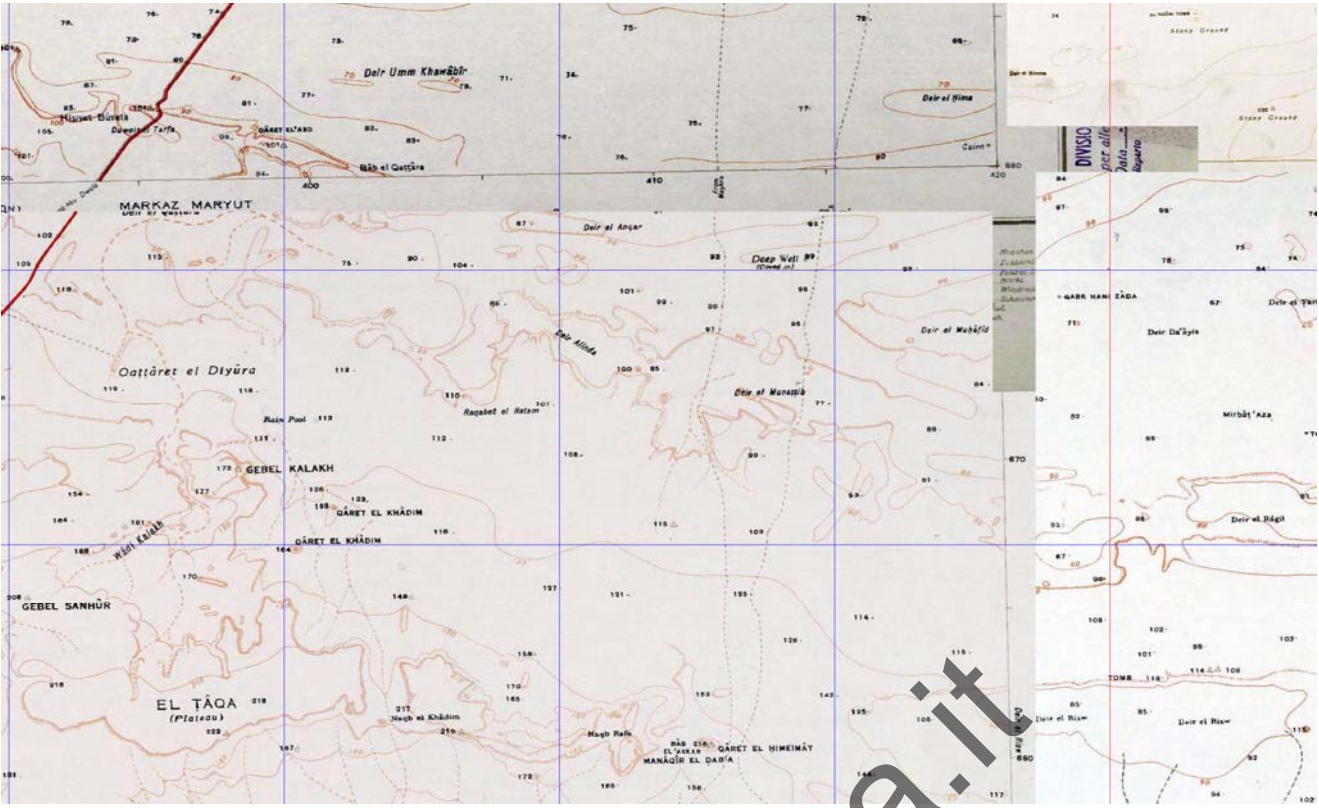
e' salito in auto e mentre ci allontanavamo lentamente dal posto dove finalmente dopo sessantanove anni aveva ritrovato la sua buca, ha detto solamente e a bassa voce ".....quanto sacrificio per niente.....", gli ho chiesto "Santo, ti vuoi fermare ancora per un pò? " mi ha risposto, mentre le lacrime gli scendevano sulle guance, da sotto gli occhiali da sole, " meglio di no, andiamo per favore"



Il giorno dopo, il 06 Novembre 2011, Santo Pelliccia e' ripartito per l'Italia dal Cairo con un sacchetto contenente un pò della sabbia raccolta da quella stessa buca dove sessantanove anni prima aveva vissuto, aveva combattuto ed era sopravvissuto.....

E' partito con la promessa di ARIDO di ospitarlo ancora in primavera o appena si saranno concluse le ricerche, già iniziate, dei resti dei suoi cinque commilitoni caduti il 05 Novembre 1942 e mai più ritrovati, i cui nomi sono tra quei dispersi che il deserto non ha mai restituito.





www.qattara.it



Foto e Testo: Matteo Tajoli , Andrea Mariotti, Daniele Moretto